



Milano

Sette

Eventi in diocesi tra solidarietà e condivisione

a pagina 2

Fondo Schuster, 1 milione di euro per le case

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Guardando Gesù, promessa che si compie

Il Museo diocesano ha esposto un capolavoro di Botticelli, «Adorazione dei Magi», con una folla di personaggi, che mi hanno fatto nascere questa domanda: ma tu dove guardi?

Perché lì, tra i personaggi, c'è quello che possiamo chiamare il vanitoso, cioè quello che guarda per farsi guardare. Il vanitoso sembra una forma sciocca di essere presente al Natale di Gesù.

Lì, tra la folla, c'è il distratto, quello che guarda di qua e di là, che non si ferma a nessuna cosa con interesse e profondità. Ecco, il distratto finisce per essere vuoto. Non è il modo di essere presente al Natale di Gesù. C'è invece il devoto che si inchina, che accoglie il bambino e vi trova lì l'esito del suo cammino. Perciò la mia domanda è questa: dove guardi? Perché la direzione dello sguardo è il modo per dire che cosa ti interessa, verso dove sei in cammino.

Allora voglio augurarvi questo, che guardando a Gesù voi possiate smentire la distrazione, la vanità, la divisione, e possiate invece fissare lo sguardo su Gesù e così diventare pellegrini di speranza, perché lui è la promessa che si compie e noi siamo quelli che hanno sete di felicità.

Mario Delpini
arcivescovo

Il messaggio del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano «Ci rivolgiamo a voi con un pensiero di speranza: un valore che trascende differenze e confini»

«Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna» (Tito 3,47).

Nel cuore dell'Avvento, in preparazione al Natale, ci rivolgiamo a voi con un pensiero di speranza, ispirati dal canto degli angeli che, nella notte santa, annunciano la nascita di Cristo con il messaggio di pace e gioia. Oggi, come allora, il canto degli angeli ci richiama all'essenza della buona volontà, un valore che trascende differenze e confini.

È nostro desiderio che anche Milano possa risuonare con l'eco di quel canto di pace, accogliendo nei suoi spazi e nei suoi cuori lo spirito di solidarietà e di fratellanza. In questi giorni di feste, le nostre comunità cristiane si uniscono nel condividere la fede in Cristo Gesù e l'amore verso tutta l'umanità.

«Il Cristo nasce, glorifichiamolo; il Cristo discende dai cieli, andategli incontro; il Cristo è sulla terra, esaltatelo. Cantate al Signore, tutta la terra; nella vostra gioia, celebratelo, o popoli!» (Gregorio di Nazianzo). Il Natale è un messaggio di pace, di carità sulla terra per tutte le donne e tutti gli uomini, anche per chi ha dimenticato Cristo o non l'ha conosciuto. Queste parole ci ricordano il mistero dell'Incarnazione e la chiamata ad accogliere Cristo nei nostri cuori, nelle nostre case e nella nostra comunità.

Come Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, il nostro de-



«Natività cosmica» (particolare), omaggio del maestro Alessandro Nastasio per i lettori di «Milano Sette». Buon Natale dalla redazione

Perché Natale sia messaggio di pace

siderio è quello di condividere questo messaggio con tutta la città, promuovendo valori di pace, solidarietà, fede e rispetto reciproco che raggiungano tutta la terra, in questo nostro tempo drammaticamente segnato da conflitti e disuguaglianze. Auguriamo che Milano possa vivere questo tempo di festa come un'opportunità di armonia tra i suoi cittadini, indipendentemente dalle diversità religiose e culturali.

«L'apparizione di Gesù Cristo non è soltanto una tappa provvisoria, transitoria della storia dei rapporti di Dio con l'uomo; ma è la manifestazione stessa di Dio, definitiva ed insuperabile, il punto centrale della storia, da cui il passato viene riconosciuto e il futuro può venire atteso con legittima speranza» (Giovanni Miegge, *Per una fede* [1952], III edizione, Claudiana, Torino, 1991, p. 97).

Sentiamo forte l'urgenza della preghiera di intercessione per la pace, ma «riconosciamo che una vera intercessione è difficile, può essere fatta solo nello Spirito Santo (...) Donaci, o Spirito Santo di Dio, uno spirito autentico di intercessione in questo momento» (Carlo Maria Martini, Omelia nella veglia per la pace organizzata dai giovani di Ac, 1991).

Rendici capaci di gesti e parole di pace! Rigenera, o Spirito Santo, le nostre relazioni affinché possiamo riconoscerci come fratelli e sorelle. Converti il nostro cuore e educaci, o Spirito Santo di Dio, affinché possiamo diventare educatori di pace. Gesù, nostro Salvatore, che nel Natale contempliamo bambino, aiutaci ad ascoltare i sogni degli anziani e le profezie dei giovani, affinché possiamo guardare con speranza al futuro.

Consiglio delle Chiese cristiane di Milano

«L'Abc» dell'Anno Santo 2025, sussidio per i pellegrini lombardi

Le Porte sante, in questo Giubileo, si trovano solo nelle Basiliche papali di Roma. Tuttavia, il Pontefice ha stabilito che per l'intero 2025 la Grazia straordinaria del perdono, con annessa l'indulgenza, sarà possibile riceverla, tra l'altro, anche nei territori. Nella Diocesi di Milano sono quindici le Chiese giubilari dove si potrà invocare la misericordia annessa all'Anno Santo, a partire dalla Cattedrale. Per farsi guidare nella orazione in questi luoghi, i pellegrini possono avvalersi del sussidio *L'Abc del Giubileo*, edito dal Centro ambrosiano (120 pagine, 5 euro). Il vademecum contiene i riti e i gesti per le celebrazioni, i pellegrinaggi e la preghiera. Oltre a una sezione teologica (con le parole chiave dell'Anno Santo, da «Beatitudine» a «Vita eterna») e una artistica (con schede di presentazione delle Chiese giubilari stesse). La prefazione è dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Don Massimo Pavanello, incaricato regionale Turismo e pellegrinaggi e Delegato diocesano per il Giubileo, firma invece l'introduzione.

Domenica l'apertura del Giubileo in diocesi

DI MASSIMO PAVANELLO *

«Stabilisco che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali, i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare». Così papa Francesco ha scritto nella Bolla di indizione *Spes non confundit*. E così avverrà anche a Milano.

L'apertura diocesana

Il rito prevede due momenti: alle ore 10, presso la basilica di Santo Stefano Maggiore, sarà proposta una Liturgia della Parola, al termine della quale una processione raggiungerà la Cattedrale; alle ore 11, in Duomo, l'arcivescovo presiederà il solenne pontificale (diretta su Telenova, www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano); sarà attivo il servizio Lis).

L'intera compagine diocesana è invitata a questa preghiera di lode che promette futu-

ro. Poiché - come ha ricordato mons. Delpini, nel recente Discorso alla città - «il Giubileo contiene un messaggio di giubilo, di gioia, di sollievo che deve interpretare la stanchezza della gente, della terra, della città come appello, provocazione, indicazione di cammino».

Ritrovo in Santo Stefano

I fedeli pertanto sono convocati presso la basilica di Santo Stefano Maggiore, dove si uniranno alle Cappellanie delle comunità dei migranti, per un momento di preghiera e di ascolto. Si alterneranno brani biblici e passi della Bolla papale di indizione del Giubileo.

Seguirà un pellegrinaggio verso la Cattedrale, alla testa del quale vi sarà la Croce del Sinodo minore milanese «Chiesa dalle genti». Questo primo momento sarà animato da invocazioni e canti a cura delle Cappellanie dei migranti. Si innalzeranno inni, tra l'altro, in ucraino, spagnolo, inglese...

Celebrazione in Cattedrale

Sul sagrato del Duomo, alle ore 11, l'arcivescovo presenterà ai fedeli/pellegrini la Croce e si recherà al Fonte battesimale. Da lì darà inizio alla Celebrazione eucaristica con la benedizione dell'acqua. Quindi risalirà la navata centrale, aspergendo l'assemblea.

La Santa Messa - della Domenica nell'Ottava del Natale del Signore - sarà accompagnata dalla Cappella musicale del Duomo di Milano. Insieme all'arcivescovo concelebreranno i canonici del Capitolo metropolitano, il Consiglio episcopale milanese, i Cappellani dei migranti e i referenti delle chiese giubilari della Diocesi.

Riti nelle Zone pastorali

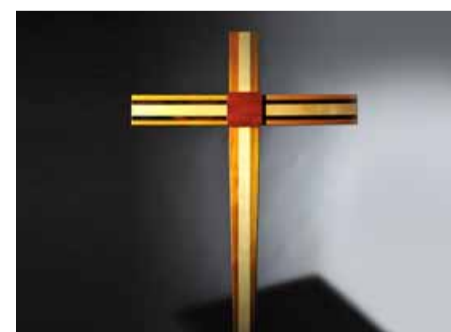
Nel pomeriggio della medesima domenica, una liturgia aprirà anche localmente l'Anno Santo. Le 15 Chiese diocesane giubilari celebreranno, secondo orari propri, un solenne rito di inizio dell'Anno Santo, manifestando così visibilmente il legame con la

Chiesa madre.

Sempre domenica 29 dicembre 2024, a mezzogiorno, nelle 1100 parrocchie della Diocesi, suoneranno le campane a festa. Il segno comune annuncerà il principio del tempo di particolare Grazia, rimandando, per analogia, allo strumento (*Jobel*) col quale l'Antico Testamento annunciava il Giubileo.

Alcune ricadute giubilari

L'Anno Santo (il messaggio sarà ribadito pure durante la domenica di apertura) non è solo un tempo di riflessione individuale e di devozione personale. È anche un'occasione per rinnovare le relazioni sociali e per promuovere un cambiamento culturale capace di rispondere alle sfide del tempo presente. Un passo verso la giustizia sociale - ha rimarcato mons. Delpini, nel sopra citato discor-



La Croce del Sinodo minore «Chiesa dalle genti» che sarà alla testa del pellegrinaggio verso la Cattedrale

so di Sant'Ambrogio - è, ad esempio, il condono dei debiti, l'educazione alla pace, la cura per la terra e per la città. A tale riguardo, la Conferenza episcopale italiana, tra alcuni progetti proposti dalla Caritas, ne ha scelto uno come possibile segno giubilare nazionale («Mi fido di noi», consultabile su www.caritas.it).

Poiché, ogni prassi indulgenziale ha radice nell'invito «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36-38).

* delegato diocesano Giubileo

Nel presepe della Casa della carità è Gesù a guardarci

DI GIOVANNI CONTE

Alla Casa della carità sarà un Natale all'insegna dell'arte. Durante le celebrazioni natalizie fino al 6 gennaio, presso la piccola cappella che si trova nella sede di via Brambilla, sarà infatti possibile ammirare l'opera pittorica «Pastori alla grotta» di Elisabetta Necchio, donata per questo periodo dalla Galleria Rubini di Milano.

L'originalità dell'immagine proposta da Necchio sta nel ribaltamento della prospettiva: l'artista, infatti, immagina il punto di vista del bambino Gesù che, aprendo gli occhi, vede i pastori felici di averlo trovato e per i quali il bambino è fonte di luce e di speranza.

Quella di Necchio è un'opera molto contemporanea, perché descrive i pastori come uomini del nostro tem-

po, sui quali si posa lo sguardo di Gesù appena venuto al mondo. Non sono loro, non siamo noi, a contemplarlo, ma è lui che osserva, sullo sfondo di un cielo che si apre verso l'infinito, squarciato dalla luce emanata dallo stesso Gesù.

Da alcuni anni il lavoro di Elisabetta Necchio (Como 1972) si è arricchito dell'impiego e dell'approfondimento della conoscenza delle tecniche di fabbricazione della carta fatta a mano, consolidata da esperienze presso le cartiere di Fabriano e di Brescia. Ha esposto in gallerie e musei pubblici. Attualmente insegna Arti visive e Storia dell'arte presso il Collegio Papio di Ascona (Svizzera) e collabora con la Galleria Rubini di Milano.

«Una valigia a Natale» potrebbe essere il titolo di un film o di un libro ed è il tema che ha ispirato il Prese-

L'artistica composizione di Elisabetta Necchio ispirata al tema «Una valigia a Natale», visibile fino al 6 gennaio

pe 2024 della Casa della carità. Spiega Iole Romano, operatrice che da sempre pensa e realizza i presepi della Casa: «Al di là della poesia che caratterizza questi giorni la valigia, grande o piccola che sia, è un oggetto imprescindibile per chi si muove, per chi si appresta a partire per le vacanze, per chi deve fare un trasloco o per chi fa il viaggio della vita. Nel guardare le persone che accedono alla Casa, mi sono resa conto che la valigia è l'oggetto che nella loro differenza le accomuna tutte. Osservandole è

nata spontanea la domanda: "Io cosa metterei nella valigia, se mi trovasi ad abbandonare le mie certezze?". «Non è semplice la risposta - dice ancora Iole - perché bisogna trovarsi in quella situazione... immaginare non basta: pensando a loro, credo che nella propria valigia mettano tutta la loro vita».

La valigia per gli ospiti che abitano la casa, o per coloro che l'attraversano per tanti motivi è un bene inestimabile, in quello scrigno, in quel contenitore c'è la vita della persona, ci sono gli oggetti più cari, ci sono ricordi, la valigia è un contenitore di sentimenti, di vita. Per molti la valigia è compagna di attese e colma di speranze, spesso disilluse.

«Per noi della Casa, credenti e non credenti, che attendiamo con il nostro bagaglio il Natale, l'interrogativo è: "Siamo disposti a lasciarci in-

terpellare dalla pienezza di vita e dalle domande di umanità che questa valigia, che ogni valigia, racchiude?", conclude Iole.

Il Presepe, a differenza degli altri anni, non è allestito sulla strada, ma all'interno della Casa, accedendo dall'ingresso principale in via Francesco Brambilla 10. Presepe e opera pittorica possono essere visti tutti i giorni dalle 9 alle 20, fino a lunedì 6 gennaio incluso. Chi desidera un accompagnamento nella visita, può scrivere a relazione@casadellacarita.org. La Casa della carità sarà aperta per tutte e tutti coloro che vorranno partecipare alle celebrazioni natalizie. Questi gli orari delle celebrazioni: mercoledì 25 dicembre, ore 12, Messa di Natale. Martedì 31 dicembre, ore 18, Santa Messa. Sono confermate le celebrazioni della domenica alle ore 12.



«Pastori alla Grotta» di Elisabetta Necchio

Venerdì i capolavori dell'Ambrosiana saranno ammirati da persone senza dimora, ospiti di Caritas, Casa della carità e Opera Cardinal Ferrari. A seguire, il pranzo con l'arcivescovo

La bellezza condivisa

Gualzetti e Selmi: «Chi vive ai margini è portatore di bisogni non solo materiali e deve partecipare alla vita culturale della città»

DI PAOLO BRIVIO

Non si vive di solo pane: troppo facile, ma anche assai pertinente ed efficace, inquadrare con il motto evangelico il senso dell'iniziativa che venerdì 27 dicembre, vedrà protagonista, nella storica e prestigiosa sede della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, 100 persone senza dimora e in situazione di grave emarginazione sociale. A partire dalle ore 11, gli ospiti dei servizi di Caritas ambrosiana (Sam, centro diurno Bassanini - La Piazzetta, Rifugio di via Sammartini, Refettorio ambrosiano, giornale di strada *Scarp de' tenis*), della Fondazione Casa della carità Angelo Abriani e dell'Opera Cardinal Ferrari potranno effettuare una visita alle incomparabili collezioni d'arte della storica istituzione culturale milanese, e in seguito fruire di un pranzo per le

Marco Navoni: «La Biblioteca fu fondata dal Borromeo per il bene comune»

festività, offerto da un generoso e anonimo donatore. La visita guidata alla Pinacoteca e Biblioteca ambrosiana, programmata a gruppi, consentirà di ammirare le opere più significative (da Tiziano a Botticelli, oltre al cartone di Raffaello); a seguire, visita alla Sala Federiciana, con la visione di 16 fogli originali del Codice atlantico e del «Ritratto di musico» di Leonardo. I partecipanti potranno quindi pranzare insieme all'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e a rappresentanti dell'Arcidiocesi di Milano, della Biblioteca e degli organismi caritativi promotori dell'iniziativa, giunta alla seconda edizione. «La prima, un anno fa, fu molto partecipata e apprezzata - ricordano Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana e presidente dell'Opera Cardinal Ferrari, e don Paolo Selmi, vicedirettore Caritas e presidente della Casa della carità - Naturale, dunque, ripetere l'esperienza. Conosciamo bene tante persone che, per mille motivi, vivono ai margini della società: non sono

portatori solo di bisogni materiali, ma anche di desideri, aspirazioni e valori che hanno a che fare con la conoscenza e con lo spirito. Tramite le nostre attività cerchiamo di operare per lo sviluppo integrale di ciascuno di loro, e insieme per lo sviluppo integrale della comunità. Sono cittadini cui va anzitutto garantito il godimento dei diritti elementari, ma possono contribuire in modo significativo alla vita intellettuale e culturale della città».

«La Veneranda Biblioteca Ambrosiana - fa loro eco il prefetto, monsignor Marco Navoni - è lieta di accogliere nuovamente gli ospiti di Caritas ambrosiana e di altri organismi di solidarietà, per consentire loro di accostare i tesori di arte e di cultura che essa da quattro secoli conserva. Quando il cardinal Federico Borromeo fondò l'Ambrosiana, volle che essa operasse per il

bene comune. E anche questa iniziativa vuole essere un piccolo ma significativo esempio di come le istituzioni culturali della nostra città possano operare a utilità di tutti. Quest'anno saranno presenti con

l'arcivescovo anche il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, e il vicario per la cultura e per la Carità, monsignor Luca Bressan: la loro presenza dice la vicinanza dell'intera Diocesi a chi opera costantemente, con passione e generosità, nell'ambito della cura per chi è bisognoso». L'iniziativa di venerdì 27 non sarà peraltro l'unica proposta di Caritas ambrosiana per il tempo delle festività natalizie. Anche quest'anno diverse sono le opportunità di impegno offerte a chi intende condividere il senso della festa con persone meno fortunate. Due, inoltre, sono le iniziative dedicate ai giovani dai 18 ai 35 anni: le aperture straordinarie del Refettorio Ambrosiano (nei giorni 25 e 26 dicembre e 1 gennaio) e il Capodanno solido «Finire in bellezza».



In Ambrosiana, in ammirazione del cartone di Raffaello per la «Scuola di Atene»

Ronda, Vigilia in metropolitana

Come ormai tradizione, anche quest'anno Ronda Carità e Solidarietà propongono di vivere insieme la Notte della Vigilia di Natale presso il Mezzanino di Porta Venezia. Si celebrerà la Messa di Natale e si condividerà il Cenone, invitando tutte le persone che passerebbero la serata da sole e al freddo. L'iniziativa costituisce uno dei momenti più importanti, durante l'anno, di condivisione e solidarietà tra le persone senza dimora e la cittadinanza. I volontari arriveranno al mezzanino martedì 24 dicembre per le 18.30, per allestire tutto il necessario. Alle 20, con l'arrivo degli ospiti e grazie ai frati del Centro S. Antonio, si celebrerà la Santa Messa. Alle ore 21, i volonta-

ri serviranno a tutti il Cenone della Vigilia. È stato attivato un servizio di catering apposito, che consegnerà un menu tradizionale natalizio in appositi contenitori termici, rispettando i protocolli igienico-sanitari. Chi vorrà supportare la Ronda nell'organizzazione e nello svolgimento dell'evento può donare uno o più pasti, che verranno offerti la sera della Vigilia. Basta compilare il box «Donazione» su rondacaritamilano.com, inserendo come causale la dicitura «Donna un pasto caldo» e inserendo il corrispettivo per il numero di pasti che si desidera offrire (ogni pasto completo costa 25 euro). Con la stessa causale, è possibile anche effettuare un bonifico.

VIA BOERI

Un momento speciale per donare convivialità



Natale di solidarietà alla Cardinal Ferrari

Anche quest'anno Opera Cardinal Ferrari rinnova la tradizione del Grande pranzo di Natale, accogliendo i senza dimora e le persone più fragili del milanese nella storica mensa di via Boeri. Un momento speciale per donare calore, dignità e convivialità a chi affronta la solitudine e la povertà.

Grazie al prezioso contributo dei volontari - i «seminatori di gioia», come amava definirli il cardinal Ferrari - all'evento si attendono oltre 200 persone, unite dall'abbraccio simbolico dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che ancora una volta donerà la sua preghiera intensa e toccante per augurare un 2025 sotto i migliori auspici. Dopo il pranzo, dalle 14.45 presso il Salone Nobile, ci sarà un concerto di pianoforte a ingresso libero offerto da Riccardo Gregorio Frediani.

Il Grande pranzo di Natale rappresenta un'occasione fondamentale per chi è senza dimora o vive in difficoltà: un giorno di festa che porta con sé dignità e speranza. Il menù, interamente offerto da Lidl Italia, proporrà piatti della tradizione natalizia: antipasto misto a base di salumi, formaggi, uova e insalata russa; gnocchetti con zucca e crema di gorgonzola; arrosto di vitello con patate al forno; frutta, panettone, cioccolatini, vino spumante e caffè.

«Il Grande pranzo di Natale non è solo un momento conviviale, ma una testimonianza concreta della nostra missione di accoglienza e solidarietà - dichiara Luciano Gualzetti, presidente di Opera Cardinal Ferrari - In un periodo dell'anno in cui la solitudine può essere ancora più dolorosa, aprire le porte della nostra Opera significa donare calore, speranza e dignità a chi vive in condizioni di fragilità. Ringraziamo i volontari, i donatori e i partner come Lidl Italia, che con il loro impegno rendono possibile trasformare questa giornata in un simbolo di comunità e condivisione. È attraverso questi gesti che diamo valore al Natale e rafforziamo il legame con i più deboli, nel segno della vicinanza e dell'umanità».

Con oltre 100 anni di storia, Opera Cardinal Ferrari continua a essere un punto di riferimento per i più fragili. Nel 2024, il Centro Diurno ha registrato 56.878 accessi, 54.080 pranzi serviti, 33.049 colazioni, e oltre 9.380 docce fornite a chi ne aveva bisogno. Sono stati distribuiti più di 2.268 pacchi viveri e offerto supporto sanitario attraverso un ambulatorio medico gestito da medici volontari.

Numerose sono state le iniziative di Opera Cardinal Ferrari durante la stagione autunnale a sostegno dell'attività di accoglienza, come charity shop e mercatini natalizi, e tante altre iniziative natalizie previste in questo periodo come il merenda party con karaoke di ieri e il 31 dicembre il brindisi di fine anno.

Besana, la «Piccola casa» per la rinascita sociale

Ospitata nell'ex asilo, è stata inaugurata nei giorni scorsi e sarà gestita dai volontari Caritas e della Comunità pastorale

DI CRISTIANO COMELLI

Per la sede della scuola d'infanzia, punto di riferimento per diverse generazioni di bambini in paese e non solo. Oggi, invece, è diventata una struttura per aiutare persone e famiglie in difficoltà economica e sociale. Si chiama «Piccola Casa della carità», ma porta con sé un grande obiettivo: essere la casa di chi cerca sollievo da situazioni critiche. La nuova struttura che sorge a Besana

in Brianza (MB) è stata inaugurata lo scorso 14 dicembre nei locali di Villa Raverio in cui un tempo correvano festanti e giocosi molti bambini, quelli della scuola d'infanzia che, dopo 110 anni di onorata attività, chiuse i battenti nel 2022, colpita dalla crisi demografica che ha portato a un generale calo delle nascite e, per conseguenza, a una mancanza di bambini iscritti. Quel luogo ora rinasce, con lo stesso slancio sociale di prima, ma con una dilatazione della propria funzione senza perdere di vista la propria biografia di accoglienza. A gestire lo spazio saranno gli operatori Caritas a cui la Comunità pastorale di Santa Caterina, tramite la parrocchia di Villa Raverio, nuova titolare dell'immobile, ha offerto lo spazio affinché possa disporre di una struttura maggiormente funzionale, ampia e pas-

so con i tempi per svolgere la sua preziosa opera assistenziale. Obiettivo della «Piccola Casa della carità», spiega la parrocchia, è «diventare non solo centro di distribuzione alimenti, guardaroba e sostegno economico, ma un punto di accoglienza e di ritrovo, un luogo in cui chiunque ne abbia il bisogno e il desiderio possa trovare persone capaci di ascoltare e condividere». Uno spazio, quindi, che al di là dell'erogazione di meri aiuti materiali si offre come possibilità per persone e famiglie in difficoltà di rivelare il loro mondo e di partire dai punti di difficoltà per attuare un concreto percorso verso il rilancio sociale. I servizi alla persona saranno potenziati con la creazione di bagni, docce e di un punto per il lavaggio degli indumenti per chi vive ai margini della società. Ma il progetto da poco inaugurato di-

lata il suo sguardo verso una prospettiva ancora più ampia. La parrocchia ha infatti l'obiettivo di pensare anche all'emergenza abitativa. «Al primo piano dell'edificio - spiegano ancora i responsabili del progetto - è prevista la creazione di due miniappartamenti per alloggio temporaneo di nuclei familiari in difficoltà». Lo spazio comprende anche un Emporio guardaroba e una Bottega alimentare il cui scopo, prosegue la parrocchia, sarà di «restituire dignità alle persone consentendo loro di scegliere in autonomia ciò di cui necessitano anziché ricevere passivamente un pacco preconfezionato». La strada della rinascita sociale passa quindi anche attraverso lo sviluppo o il recupero della capacità di prendere decisioni autonome innanzitutto rispetto alle proprie esigenze primarie. Ma, per quanto indispensabile, il buon

La locandina di lancio della nuova «Piccola Casa della carità» a Besana in Brianza



cuore dei volontari e la loro operosità costante hanno bisogno di un supporto economico per potersi esprimere. Da qui la decisione della parrocchia di proporre una raccolta di fondi per sostenere la «Piccola Casa della carità». Due i canali previsti: il lascito di offerte in chiesa; o tramite bonifico bancario (Iban IT47M030690960610000063700

intestato a Fondo Caritas inserendo la causale «Progetto La Piccola Casa della carità». La struttura ha anche il volto dei giovani dell'istituto Gandhi a cui si deve la proposta del logo per la nuova struttura con l'assistenza dei loro insegnanti. Il segno distintivo prescelto è stato realizzato da Eleonora Belliazzi.

L'affitto? Se sei straniero è un miraggio

Nel nostro Paese, con un mercato abitativo orientato alla proprietà (il 72,8% delle persone ha un'abitazione in proprietà, il 18,1% paga un affitto), le famiglie in povertà si rivolgono più facilmente all'affitto, la cui copertura finisce per impegnare buona parte del budget familiare e per risultare dunque difficilmente sostenibile. Nel 2023 (dati Istat) l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie in affitto era circa il 21,6%, mentre era circa il 4,7% tra chi è proprietario di casa. Molte persone incontrate da Caritas ambrosiana hanno d'altronde una capacità economica ridotta, alimentata da un reddito da lavoro insufficiente. Per costoro, l'accesso alla locazione è sempre più ostacolato soprattutto nei poli attrattivi urbani, come Milano. L'of-

ferta in locazione riguarda solo il 20% dello stock abitativo della città ed è localizzata soprattutto nel centro città. Gli affitti mensili, a Milano giunti in media ai 23 euro al metro quadrato nel 2023, manifestano un trend di crescita allarmante, che alimenta anche l'aumento (dopo la pausa del periodo pandemico) di sfratti per morosità (dal 2015 al 2022 nel Comune di Milano sono stati emessi provvedimenti di sfratto di 10.040 nuclei familiari, in media circa 1.255 l'anno). Secondo la letteratura scientifica internazionale, un'abitazione non si ritiene abbordabile (quindi economicamente sostenibile) qualora il suo costo superi il 30% del reddito (Bramley 2014). La casa a Milano oggi si rivela ancor più inaccessibile, se si parametrano gli alti

costi (di affitti e mutui) alla stagnazione dei redditi da lavoro, in Italia in regressione in confronto agli altri Paesi dell'Unione Europea. A Milano tra il 2015 e il 2021, mentre i prezzi di acquisto crescevano del 41% e i canoni di locazione del 22%, i redditi e le retribuzioni medie sono cresciute del 12-13%, e solo del 3% per gli operai e del 7% per gli impiegati, secondo Inps (nel 2021, chi rientrava in tali categorie poteva permettersi in città, se non intendeva oltrepassare la soglia di sostenibilità dei costi per la casa, un alloggio tra i 31 e i 41 metri quadri). Un fenomeno che ulteriormente pesa sull'insufficiente offerta milanese per fasce a medio e ancor più a basso reddito è poi rappresentato dalla riconversione di alloggi prima dedicati a locazioni sta-

bili in locazioni ad affitto breve. In risposta all'incremento del numero di turisti registratosi negli ultimi decenni a Milano (+104,6% rispetto a 20 anni fa, con ulteriore accelerazione dopo la pandemia), cresce la domanda di alloggi destinati ai lucrosi affitti brevi. Come effetto collaterale, aumentano anche i valori generali degli immobili e i costi degli affitti a lungo termine, a scapito dei residenti meno abbienti.

L'inaccessibilità abitativa costringe quanti (molti) non ne sostengono i costi ad essere forzatamente espulsi dalle zone centrali dei poli urbani, che rimangono nicchie per pochi. Il fenomeno non riguarda solo le fasce in povertà, ma interpellata anche la cosiddetta "fascia grigia": chi ha un reddito mensile



Foto di Sean Benesh su Unsplash

Oltre il 70% degli italiani è proprietario, trovare in locazione è difficile e il costo finisce per assorbire gran parte del budget familiare

medio di circa 1.500-2.500 euro e non rientra tra gli aventi diritto ad alloggi del Servizio abitativo pubblico (Sap), gode tuttavia di entrate non sufficienti per accedere al mercato.

Maggiormente discriminati sono i nuclei stranieri: che spesso occupano posizioni lavorative inferiori e peggio remunerate e hanno

maggiori difficoltà nella ricerca di un alloggio in locazione data la diffidenza dei proprietari. Oltre il 14% dei residenti sul Comune di Milano ha origine straniera, con un'elevata concentrazione abitativa in quartieri periferici della città.

Ufficio Politiche sociali e Ufficio Casa di Caritas ambrosiana

La diocesi stanziava un milione di euro sul problema cruciale dell'abitare. È l'opera-segno sollecitata dall'arcivescovo nel 50esimo Caritas, che gestirà l'operazione

Fondo Schuster, case per la gente

DI PAOLO BRIVIO

«In questa nostra Milano così attraente e intraprendente è necessario ripetere il grido antico: non ci sono case! Ispirato dalle parole del beato cardinal Schuster, in occasione del 50° di Caritas ambrosiana, voglio rivolgere un appello simile e dare vita a un fondo che si chiamerà Fondo Schuster. Case per la gente». Con queste parole l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha annunciato domenica scorsa in Duomo, la costituzione del Fondo Schuster. Case per la gente, opera-segno promossa dalla diocesi in occasione del 50° anniversario di costituzione (era il 18 dicembre 1974) di Caritas ambrosiana.

L'annuncio è stato dato durante l'omelia nella Messa presieduta dall'arcivescovo, con la partecipazione di oltre mille persone, tra responsabili, operatori, volontari e donatori Caritas, una folta schiera di autorità religiose e civili (incluso il sindaco di Milano, Giuseppe Sala), rappresentanti di realtà imprenditoriali e del Terzo settore della città e del territorio diocesano. Nei mesi scorsi era stato proprio monsignor Delpini, in vista del 50° Caritas, a chiedere di proporre un'opera-segno che coinvolgesse l'intera Diocesi, incentrata su un tema pastorale e sociale di particolare rilevanza. La scelta è caduta su tema dell'abitare, perché il diritto alla casa è principio-base di una buona convivenza civile, ed è fondamento di dignità nei percorsi di sostegno verso l'autonomia che Caritas cerca di costruire con tutti coloro che incontra (famiglie in povertà, minori, senza dimora, anziani, carcerati, stranieri, rom-sinti, ecc).

La Diocesi di Milano ha dunque deliberato di costituire, affidandone la gestione a Caritas, il nuovo Fondo Schuster. Case per la gente, che avrà una dotazione iniziale di 1 milione di euro, derivante da riserve diocesane. In prospettiva, il Fondo Schuster potrà essere alimentato da donazioni monetarie (effettuate da cittadini, imprese, enti privati o pubblici) e dal conferimento di appartamenti (pubblici e privati). Obiettivi e meccanismi di funzionamento del Fondo sono illustrati dal sito internet www.fondoschuster.it. Il Fondo è stato intitolato al cardinale Ildefonso Schuster, nel 70° anniversario dalla morte (31 agosto 1954), per ricordare una delle attenzioni principali che caratterizzarono il ministero pastorale dell'arcivescovo del secondo dopoguerra, culminata nel progetto della Domus ambrosiana.

La finalità del nuovo strumento saranno tre: effettuare lavori di riqualificazione di immobili, da destinare a famiglie e persone con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato (a questa finalità saranno destinate il 50% delle risorse del Fondo); erogare garanzie per i privati che intendono mettere a disposizione i propri appartamenti a prezzi calmierati, perché siano destinati a famiglie o persone con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato (20% del Fondo); erogare a soggetti in povertà o in difficoltà contributi per le spese legate alla casa, ovvero affitti, bollette, spese condominiali, spese per la riqualificazione energetica (30% del Fondo).

Il Fondo opererà tramite la rete dei Centri di ascolto Caritas, coordinata dal Servizio Siloe, per l'individuazione delle famiglie residenti nel territorio della Diocesi destinatarie degli interventi; la Fondazione San Carlo (promossa da Diocesi e Caritas) si occuperà, insieme ad altri soggetti, di riqualificare e gestire gli appartamenti conferiti al Fondo.

L'intento dell'iniziativa è però anche educativo e culturale. Volontà dell'arcivescovo è suscitare una riflessione e una mobilitazione sul tema dell'abitare, in un territorio, quello milanese, in cui il diritto alla casa è avvertito da sempre più evidenti squilibri e disegualanze, registrati anche dai Centri d'ascolto e dai servizi Caritas. Il Fondo è concepito come occasione per met-

tere a fuoco le cause della povertà abitativa e per favorire scelte di fede e forme di responsabilità istituzionale e giustizia sociale volte a superarle.

«Il Fondo Schuster non vuole essere solo una raccolta di risorse - ha aggiunto l'arcivescovo nell'omelia - vuole essere un messaggio, una provocazione, un invito alle istituzioni e a tutti gli enti e le persone sensibili alla sfida. Comune di Milano e Regione Lombardia hanno già garantito di mettere a disposizione appartamenti da riqualificare. Saranno un primo segno di cui i cittadini sono grati. Ma è solo un segno. Invochiamo una politica, una strategia, un'alleanza perché anche nella nostra città e nelle città della nostra Diocesi si diffonda una parola di speranza e di incoraggiamento».

«L'avvio e la gestione del Fondo sono obiettivi di grande attualità e spessore, e rappresentano il modo migliore per celebrare, in maniera non rituale ma generativa di futuro, i 50 anni di azione Caritas a Milano e in Diocesi - osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Accogliamo con entusiasmo la sfida che la Diocesi e l'arcivescovo ci pongono, che ci esorta a declinare su nuovi fronti, in risposta alle urgenze sociali che maturano nelle nostre città e comunità, la fedeltà alle radici statutarie ("testimonianza della carità in vista dello sviluppo integrale dell'uomo", "particolare attenzione agli ultimi", "prevalente funzione pedagogica") che in mezzo secolo ha sempre contraddistinto Caritas ambrosiana».



La solidarietà fatta sistema, in tutte le Zone pastorali

Nel 2023 l'organismo diocesano ha coinvolto 2.391 lavoratori, 13mila volontari e raggiunto 380mila persone in situazione di bisogno

Da quando fu istituita, il 18 dicembre 1974, Caritas ambrosiana si è ramificata in modo capillare nelle sette Zone pastorali della Diocesi, arrivando a coordinare l'operato di 873 Caritas parrocchiali (su oltre 1.100 parrocchie totali che rispondono all'arcivescovo di Milano), 400 centri d'ascolto (parrocchiali, decanali e cittadini), 896 centri di servizio (sportelli, laboratori, comunità e altri luoghi di accoglienza e assistenza), 76 Distretti del Fondo Diamo lavoro. Caritas ambrosiana costituisce oggi l'architettura di un "sistema" complesso, che si compone di diversi soggetti: 18 Aree di bisogno (dalle disabilità ai migranti, dai minori agli anziani, dalla malattia psichica al carcere, dalle povertà alimentari a quelle energetiche); 1 Area internazionale (capace di gestire interventi di emergenza e di programmare progetti di sviluppo, che nel 2023 hanno raggiunto 32 Paesi del mondo); 4 servizi diocesani rivolti alle persone senza dimora e ai gravi emarginati urbani (Sam), alle famiglie in povertà (Siloe), agli immigrati (Sai), alle donne vittime di violenza (Sed); 1 Osservatorio diocesano delle povertà

e delle risorse; 7 Case della carità, ovvero centri pluriservizio per persone in situazione di grave marginalità; 18 Empori e 15 Botteghe della solidarietà, ovvero punti vendita per la "spesa solidale"; 1 Consorzio (Farsi prossimo) cui aderiscono 13 cooperative sociali attive in diversi settori e a sostegno di diverse categorie di soggetti vulnerabili e fragili (nella Città metropolitana di Milano e nelle province di Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza); 1 cooperativa (Oltre Scarl) attiva nel campo della comunicazione; 2 Fondazioni (San Carlo per casa e lavoro, San Bernardino per la riduzione del sovraindebitamento e la prevenzione dell'usura); 2 associazioni (Volontari Caritas e Avvocati per niente). Caritas promuove inoltre il Servizio civile in Italia e all'estero e altri percorsi formativi rivolti ai giovani, gestisce importanti fondi diocesani (il Fondo Diamo lavoro), è attiva in Italia nel soccorso a popolazioni coinvolte in emergenze umanitarie. In totale, nel 2023 il Sistema Caritas ha coinvolto 2.391 lavoratori; quasi 13 mila volontari e raggiunto quasi 380 mila persone in situazione di bisogno.

NUMERI UTILI

Tutti possono contribuire

Cittadini, enti privati e fondazioni possono partecipare attivamente al progetto, contribuendo in base alle proprie possibilità. È possibile contribuire secondo due modalità.

Le donazioni

Con carta di credito online sul sito www.caritasambrosiana.it. In posta: ccp n. 000013576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus, via San Bernardino 4, 20122 Milano (causale: Fondo Schuster - Case per la gente).

Con bonifico: c/c presso Banca Intesa San Paolo intestato a Caritas ambrosiana Onlus, Iban: IT53M030690960610000000348 (causale: Fondo Schuster - Case per la gente). Le offerte sono detraibili fiscalmente.

Conferimento di immobili

Puoi mettere a disposizione appartamenti, sia pubblici sia privati. Per maggiori informazioni, contatta Caritas ambrosiana: caritas@caritasambrosiana.it.



Secondo l'Osservatorio sulle povertà, l'emergenza abitativa cresce, ma non aumentano le richieste ad essa correlate

Costretti ad accontentarsi di sistemazioni precarie

Nel 2023, 2.511 persone (pari al 14,8% del totale delle persone incontrate in Diocesi dai Centri d'ascolto e dai Servizi Caritas) hanno manifestato bisogni abitativi. La casa, dopo il reddito e il lavoro, rappresenta il terzo bisogno delle persone incontrate dai centri e servizi di Caritas ambrosiana. Il dato incide di più tra le persone immigrate: tra di esse il 16% ha bisogni abitativi, che più in dettaglio interessano il 17% delle persone extracomunitarie irregolari, il 15,9% degli extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno e il 15,4% dei comunitari.

Il problema abitativo incide più tra gli uomini (21,3% di coloro che sono stati incontrati) che tra le donne (10,4%). Sicuramente, la prevalenza della componente maschile tra le

persone senza dimora aumenta l'incidenza del bisogno di casa tra gli uomini; per converso, la presenza massiccia di donne, soprattutto immigrate, che svolgono un incarico di badante h24 presso persone anziane, rende meno urgente il problema abitativo nella componente femminile. La classe di età in cui il problema incide di più è quella dei giovani fino ai 24 anni (17,5%), seguita dai 25-34enni e dai 35-44enni (15,5%). Con l'aumentare dell'età il problema, pur presente, decresce: 14,5% tra i 45-54enni e i 55-64enni, 10,8% tra gli ultra65enni. Il dato per condizione professionale evidenzia che i bisogni abitativi incidono in modo significativo tra le persone in cerca di prima occupazione (26,3%), seguiti dai lavoratori irregolari (23,5%) e dai disoccupati di lungo periodo

(20,4%). In generale, i bisogni abitativi incidono di più tra i disoccupati sia da breve che da lungo periodo (18,6%), ma sono comunque significativamente presenti anche tra gli occupati, sia part time sia full time (14,5%). Il gruppo in cui le problematiche abitative incidono di meno è quello dei pensionati (7,6%). I bisogni abitativi possono essere diversi. Se si guarda al totale dei 27.658 bisogni delle persone incontrate, emerge che tra i bisogni di casa i più frequenti sono: mancanza di abitazione con il 3,3% (902 persone); abitazione precaria/poco funzionale con il 2,1% (591 persone); coabitazione con l'1,5% (423); residenza provvisoria con l'1,5% (415 persone); sfratto con lo 0,9% (259 persone). Negli ultimi anni il diritto alla casa è diventato difficilmente esercitabile,

soprattutto da una popolazione fragile e vulnerabile come quella incontrata dai centri e servizi Caritas. Dai dati dell'Osservatorio Caritas emerge così un bisogno abitativo importante, che spesso però non si traduce in richieste a esso correlate. Le ragioni di questo fenomeno sono diverse: l'impoverimento generale a cui si è assistito negli ultimi anni, a seguito di eventi di varia natura di portata internazionale (pandemia, guerra, rincaro delle materie prime, aumento dell'inflazione) si è tradotto all'interno del campione Caritas in un aumento di richieste economiche e di aiuti materiali necessari a superare le difficoltà del quotidiano. Le problematiche abitative si sono così tradotte soprattutto in richieste di aiuti economici per far fronte alle spese legate alla casa.

L'impressione è che sia diventato tanto difficile trovare una sistemazione abitativa dignitosa, che le situazioni considerate in passato provvisorie (condivisione di appartamenti con altri nuclei, permanenza in alloggi che non rispondono agli standard di dimensione e di dotazione minimi richiesti per essere abitabili, ecc.) dalle persone che si rivolgono a Caritas, oggi non costituiscono più un problema, fino a quando non insorge un'emergenza. Ci si accontenta di una sistemazione anche precaria e non dignitosa e si rinuncia a segnalare come bisogno, pur di avere un tetto sulla testa e un letto dove riposare, nella consapevolezza di non potersi permettere qualcosa di meglio.

Osservatorio diocesano sulle povertà e le risorse di Caritas ambrosiana

EVENTO

Arriva a Varese la fiamma della fratellanza

Nella Basilica di San Vittore a Varese, oggi domenica 22 dicembre alle ore 16, duecento bambini e ragazzi di 5 cori della Galassia dell'Antoniano (da Milano, Varese, Barlassina, Rovereto, Torino) accoglieranno cantando la Luce della Pace di Betlemme portata dal gruppo scout Agesci zona Varese. A Betlemme, nella chiesa della Natività, vi è una lampada che arde perennemente da molti secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della Terra. Ogni anno, a dicembre, da quella fiammella ne vengono accese altre che sono poi diffuse in tutto il mondo, come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

L'evento è preceduto da un *flash mob* inclusivo dove i coristi, ai Giardini estensi, alle ore 14.15, esprimeranno con i movimenti corporei di gruppo le emozioni di una canzone inedita di Lodovico Saccol «La Luce della Pace» per permettere a chi soffre di disabilità vocale di «cantare», e a chi soffre di disabilità uditiva di «sentire» le emozioni della canzone. Insieme alla popolazione, dai Giardini estensi, alle ore 14.45 si snoderà per le vie di Varese un corteo della Luce, che confluirà in Basilica dove i partecipanti saranno accolti dal prevo, mons. Gabriele Gioia. L'evento ha il patrocinio del Consiglio regionale della Lombardia, della Provincia di Varese e del Comune di Varese.

Per informazioni: associazione culturale valcuvia@gmail.com.

Dai cappuccini libri di ricette pro Betlemme

In vendita due volumi con i piatti che in 25 anni hanno allietato le cene comunitarie del Centro missionario di Milano

Il Centro missionario dei Cappuccini di Milano, nel convento di piazzale Cimitero Maggiore 5, come cuore pulsante della spiritualità francescana fondata sul principio di fraternità universale, è ricco di proposte quanto è vasto il mondo che rappresenta.

Oggetti, eventi, mostre, idee e perfino ricette: vi si trova di tutto e tutto serve ai frati per raccogliere fondi per le missioni.

Le ricette prevalentemente invernali sono su due volumi e anche sul sito missioni.org, altro scrigno di tesori per chi cerca storie e progetti per una solidarietà concreta e sicura.

I volumi sono le *Ricette intorno al camino* (Editrice Velar, 299 pagine) e le *Nuove ricette intorno al camino, II V.* (Editrice Velar, 348 pagine), che furono pubblicati da fra Mauro Miselli, all'epoca direttore del Centro missionario. I manuali raccolgono



no le migliori ricette preparate dalle famiglie di credenti in 25 anni di cene comunitarie intorno al grande camino del salone parrocchiale: dalle classiche come le penne all'arrabbiata e i muffin

al cioccolato fino alle più particolari quali il risotto all'arancia o le trote alla birra. Nel secondo volume non mancano le sezioni dedicate ai piatti regionali e alle specialità dal mondo, quali la ci-

ma genovese o le bliny, le crepes farcite di origine russa.

I due volumi insieme costano 18 euro, mentre un volume singolo costa 10 euro. Per richiedere i libri: tel. 02.334930343; scrivere a missionistere@missioni.com.

I proventi della vendita in questa stagione sono devoluti al Progetto natalizio «Da Milano a Betlemme», a sostegno della comunità cristiana della parrocchia latina di S. Caterina a Betlemme, in Palestina, ridotta alla fame a causa delle forti tensioni economiche e politiche seguite al calo del turismo post pandemia.

Alla vigilia della Natività e in un momento ancora funestato da tante guerre, l'Azione cattolica ambrosiana invita alla preghiera e a uno sguardo che abbracci oppressi e oppressori

Ac: abbiamo bisogno di un Natale di pace

«**G**loria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14): la lode corale degli angeli che l'evangelista Luca descrive, e che segue immediatamente l'annuncio ai pastori della nascita di Gesù, mette in stretta relazione l'incarnazione di Dio nel figlio e il dono essenziale della pace agli uomini. La gloria di Dio per compiersi non può che generare un'umanità pacificata: ma questo dono richiede la collaborazione dell'uomo, che non è destinatario passivo di questo disegno ma co-protagonista. Nel Natale, Gesù non ci chiede solo di contemplarlo e di gioire, ma di prendere posizione su questa sua venuta tra noi, interpellando la nostra libertà. La storia ha visto sovente il discostarsi delle generazioni che si sono succedute da questa proposta di alleanza. La guerra, in particolare - che segna anche quest'anno, drammaticamente, il Santo Natale - esprime in maniera emblematica l'atteggiamento egoistico che genera violenza, sproso, morte, ingiustizie, sofferenze. Che avvenga per ragioni dichiarate "giuste" poco cambia rispetto all'abisso di disumanità che porta sempre in sé e produce attorno a sé.

Gli anni recenti, alle tante guerre dimenticate e lontane geograficamente da noi - «la terza guerra mondiale a pezzi», secondo la formula sintetizzata da papa Francesco -, hanno visto aggiungersi i conflitti bellici dentro e ai confini dell'Europa oltre che la ripresa in Medio Oriente, richiamando con urgenza i credenti a un esercizio di discernimento e azione nel quale le virtù teologali ci possono orientare.

Osare la pace. Va ribadito anzitutto che la pace va perseguita ad ogni costo: più il contesto è difficile maggiormente vanno individuate le sue buone ragioni e tutte le strade per raggiungerla. Il soprano di una parte sull'altra (ad esempio l'aggressione russa all'Ucraina) o la presenza di complesse "ragioni" teoricamente ammissibili per le parti interessate (il pensiero corre alle vicende storiche tra palestinesi ed ebrei) richiedono un di più nell'esigente forma di carità, la politica (san Paolo VI), che deve tornare ad esercitare il suo primato. Troppo spesso i potentati politici ed economici, il condizionamento strategico-militare e il condizionamento esercitato da media "pilotati" hanno portato a un ridimensionamento del ruolo degli organismi sovra-

nazionali, a partire dall'Onu e dall'Unione europea, oltre che condizionare, inquinando, l'informazione ai cittadini. Complici anche le semplificazioni e gli opportunismi tattici contingenti, anche tra la nostra classe politica abbondano demagogia e approcci interessati a delegittimare tali organismi, sovente per meri calcoli elettorali. Occorre affermare con forza che oggi non c'è un bene comune - a partire dalla pace - perseguibile per il nostro Paese che non si intreccia nel bene comune più ampio dell'Europa, del bacino del Mediterraneo, della solidarietà internazionale. Lo richiama i principi della nostra Carta costituzionale e le numerose convenzioni internazionali alle quali il nostro Paese ha aderito. Ma lo richiede soprattutto la nostra appartenenza alla comunità umana. L'Italia e l'Europa non sono la sommatoria di egoismi individuali e collettivi, ma

comunità di destino chiamate a promuovere la dignità di ogni persona, in ogni angolo del pianeta.

Pregare la pace. Per i credenti pregare non è un modo di allontanarsi da quanto accade, ma dialogare con Dio tramite suo figlio e invocare il suo aiuto per avere il suo sguardo sulle nostre vicende. Invocare la pace per il nostro mondo, non per sostenere le ragioni degli uni o degli altri, significa esercitare un gesto di gratuità per tutti, oppressi e oppressori, per chi ha buo-

La speranza non è ingenuo ottimismo, ma è affidarsi a Dio e credere nell'uomo



ne ragioni e chi meno o nessuna. È difficile pregare con questo atteggiamento, ma la fede esige di non essere noi misura di ciò che chiediamo a Dio. Al momento del congedo dalla nostra Diocesi, alla vigilia della partenza per Gerusalemme il cardinale Carlo Maria Martini oltre alla passione per gli studi adduceva come ragione della scelta di quel luogo la «volontà di pregare stando dentro quel conflitto»: non esprimeva un giudizio, ma la consapevolezza che il luogo culla e simbolo per eccellenza delle tre religioni monoteiste pur confliggenti era quello appropriato, e occorre stare in mezzo, pregando.

L'arcivescovo Mario Delpini, nella Proposta pastorale, *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, oltre ad argomentare al punto 2.3 il «Basta con la guerra», nella prospettiva dell'anno giubilare e per evitare una frenesia del fare, ci invita nel mese di gennaio a rallentare le attività «per fare spazio a una preghiera più distesa e conversazioni più gratuite». Crediamo che il Mese della pace che caratterizza l'inizio dell'anno - e al quale ci richiamano sempre i ragazzi dell'Ac - sia l'opportunità di mettere al centro l'urgenza della pace assieme all'attenzione ai fratelli che soffrono a causa di altri fratelli. E sarebbe significativo esercitare non solo momenti comunitari di discernimento e preghiera, ma cogliere l'occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) per conoscere le presenze concrete di altre confessioni cristiane e religioni nei nostri territori e pregare insieme con loro in maniera più consapevole e meno estemporanea. Anche questi sono cammini di pace.

Sperare la pace. Non significa esercitare un ingenuo ottimismo o confidare che il tempo e i potenti signori della guerra (accompagnati dalle industrie belliche) per qualche fattore particolare depongano le armi. (...) La speranza, la più «piccola» delle virtù teologali ma che sospiro le altre due, è confidare insieme in Dio, tramite una fede vissuta, e come lui credere nell'uomo che conosciamo compiutamente esercitando la carità che Gesù ci ha indicato. È questo l'augurio di pace che rinnoviamo a tutti, in ogni angolo del mondo, in occasione del Santo Natale, giorno in cui Dio ci dona Gesù, uomo nuovo, per fare di noi donne e uomini nuovi.

La Presidenza diocesana Azione cattolica ambrosiana

SOLIDARIETÀ

Vicini alla Terra Santa con preghiere e aiuti

DI MASSIMO PAVANELLO

Durante le prossime celebrazioni natalizie, nelle chiese del patriarcato latino di Gerusalemme, si pregherà per la fine della guerra a Gaza e in Libano. Oltre che per tutti quei Paesi attanagliati da conflitti e tensioni. Lo ha affermato il cardinale Pierbattista Pizzaballa, in Giordania, durante un recente incontro con i sacerdoti. Dal Patriarcato è giunto anche l'invito ad allestire mercatini di beneficenza il cui ricavato sia destinato ai poveri.

La Chiesa di Milano - da sempre a fianco dei fratelli di Terra Santa e in desiderosa attesa della ripartenza dei pellegrinaggi verso quella destinazione - si unirà al flusso di preghiera sollecitato. Nella consapevolezza, tuttavia, che, come ha ammesso lo stesso Pizzaballa, la strada verso la pace è ancora lunga. Sono diverse le iniziative che parrocchie e associazioni, con sede in Diocesi di Milano, propongono lungo l'anno, per assicurare un sostegno continuativo a quelle comunità. Tra le tante - poiché collettive di progetti diversi e legata all'intraprendenza di un sacerdote ambrosiano, accompagnatore di pellegrini con l'agenzia Duomo viaggi - segnaliamo quella di don Andrea Zolli, che opera a Lissone (MB). L'elenco stilato dal sacerdote descrive nove progetti di comunità cristiane in Terra Santa (disponibili su www.chiesadimilano.it), con l'auspicio di trovare gemellaggi affinché siano raggiunti i risultati indicati. Don Zolli (cell. 333.9142493, email zolli.aa@tiscali.it) è a disposizione di quanti vorranno aderire all'iniziativa, assumendo, in toto o in parte, il disegno.

Gli aiuti arriveranno in maniera diretta ai destinatari. Tra loro c'è fra Rami Asakrieh, della parrocchia latina di Santa Caterina, che racconta: «Il numero delle famiglie cattoliche a Betlemme è nettamente diminuito. Al momento la nostra parrocchia conta solo 1.488 famiglie cristiane palestinesi. Vivono come minoranza all'interno della città e costituiscono il 17% della popolazione, in base alle ultime statistiche. In passato erano invece il 90%».

«L'urgenza - continua il frate - è per le famiglie con bambini piccoli, per poterle aiutare ad acquistare cibo di prima necessità e tutto l'occorrente per la loro quotidianità. Ma non dobbiamo dimenticarci degli anziani che non sono in grado di acquistare medicinali o di prepararsi all'inverno con stufe e coperte. Purtroppo, nei Territori occupati non esiste alcun sostegno da parte dello Stato per le famiglie e gli anziani, non esiste alcuna assistenza sanitaria».

Come donare? Con un bonifico intestato a Parrocchia Santa Maria Assunta; Iban: IT52062303327000015174118; Causale: Progetto Terra Santa, indicando il numero del progetto.

Concerto natalizio a Sant'Angelo

Oggi, domenica 22 dicembre alle 16.30 presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli (o Sant'Angelo), in piazza Sant'Angelo 2 a Milano, il Coro polifonico Jubilate Deo terrà un Concerto natalizio per soli, coro e organo. Il programma prevede brani natalizi tratti dal repertorio classico europeo su musiche di Bach, Rheinberger, Händel e Saint-Saëns. Direttore Luca Ricevuti, organista Emanuele Vianelli, soprano Lavinia Antico, contralto Valentina Zanoni. L'ingresso è libero. Il Coro polifonico Jubilate Deo nasce nell'ottobre del 1982 presso la chiesa di San Pietro in Sala in piazza Wagner a Milano. A dirigerlo il maestro Luca



Il coro Jubilate Deo

Ricevuti, proveniente dalla Cappella musicale del Duomo di Milano e diplomato in direzione di coro presso il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra. Il Coro alterna alla tradizionale attività liturgica nella sua chiesa di origine, esecuzioni concertistiche in Milano e in altre province lombarde. Nel tempo

l'esperienza musicale del gruppo si è arricchita e consolidata con esecuzioni in molte chiese milanesi, tra le quali la Cattedrale cittadina e la basilica di Sant'Ambrogio, insieme all'attività concertistica. Il Coro polifonico Jubilate Deo conta oltre 40 elementi, accomunati dall'amore per la musica e per il canto. Il suo repertorio è costituito da brani sacri e religiosi dal secolo XVII sino a oggi. In occasione delle manifestazioni più prestigiose, si avvale della collaborazione di un'orchestra d'archi, composta da giovani musicisti milanesi. È possibile chiedere di entrare a far parte del Coro inviando un messaggio compilando il form su www.coro-jubilatedeo.it/contatti.



A febbraio in Cattolica il Corso Executive sulla gestione sostenibile dei patrimoni ecclesiastici e religiosi

Webinar su economia di guerra e investimenti coerenti con la fede

«**E**nti cattolici, economia di guerra e investimenti per la pace: politiche di investimento coerenti con la fede» è il titolo del webinar di presentazione della nuova edizione del Corso Executive «Finanza ed ecologia integrale», promosso dall'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, in programma per giovedì 9 gennaio alle 17. Intervengono: Alessia Coeli, *general manager* Altis; Claudio Kofler, amministratore delegato Nummus.info; Tiziano Bellemo, *institutional client manager* e presidente Comitato di sostenibilità 8a+ Investimenti Sgr; Giuseppe Notarstefano, presidente Azione cattolica; Francesco Rizzuto, *head of investment principles* ANIMA Holding; Debora Tonelli,

George Town University Roma; Alessandra Viscovi, *senior lecturer*, Corso Executive «Finanza ed ecologia integrale». La partecipazione è gratuita previa iscrizione al link: <https://bit.ly/3OCxy62>. L'evento introduce i temi che saranno trattati durante il Corso Executive «Finanza ed ecologia integrale». La gestione sostenibile dei patrimoni ecclesiastici e religiosi», in partenza il 13 febbraio 2025 che supporta gli Enti religiosi e i loro amministratori nell'integrazione di criteri di sostenibilità e finanza etica nella gestione economica dei beni. Per maggiori informazioni sul Corso e le agevolazioni disponibili, è possibile scaricare il flyer sul portale www.chiesadimilano.it.

Mario Zeni, una vita per il Sacro Monte di Varese

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il conferimento dell'onorificenza della "Croce Pro Ecclesia et Pontifice", davvero importante, mi ha sorpreso ed è certamente un grande stimolo a fare sempre di più e meglio». È questa la prima sensazione (o meglio, emozione) che Mario Zeni, 71 anni, varesino doc, esprime ripensando al riconoscimento ricevuto dalle mani dell'arcivescovo nella chiesa di San Bernardino alle Ossa il 14 dicembre.

Qual è il suo percorso professionale?

«Dopo circa 40 anni alle dipendenze della Banca Popolare di Bergamo dove, negli ultimi 10 anni ho ricoperto la funzione di responsabile delle Risorse umane, alla fine del 2013 sono andato in

quiescenza, mantenendo l'incarico di presidente del Fondo pensione di Ubi Banca sino al 2015 e sono tuttora consigliere di Fondazione Ubi Banca per Varese Onlus. Il mio percorso professionale mi ha permesso di sviluppare una maggiore attenzione e sensibilità verso la prossimità alle persone».

Il suo nome è legato anche al Sacro Monte di Varese...

«Sì. Con l'uscita dal mondo bancario sono entrato a far parte del Consiglio della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, sito Unesco, ora presieduto dal vescovo monsignor Giuseppe Vezze e ricopro anche la carica di presidente della Fondazione Pogliaghi della Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana. In particolare ho seguito le importanti attività di

Nei giorni scorsi ha ricevuto l'onorificenza della «Croce Pro Ecclesia et Pontifice»: il suo impegno anche per altre realtà varesine

conservazione e di valorizzazione del Sacro Monte svolte in questi anni come il restauro e la conseguente riapertura della Cripta romanica del Santuario che tanto interesse sta suscitando; gli interventi interni ed esterni del Santuario; il restauro complessivo della tredicesima cappella e il rifacimento degli impianti di illuminazione della stessa cappella e della quattordicesima. Senza dimenticare i costanti lavori di ma-

nutenzione ordinaria e straordinaria della Via Sacra. Vorrei ringraziare tutti i volontari che, con passione e grande disponibilità, operano per il bene del Sacro Monte che dal 29 dicembre si apre anche ai pellegrini del Giubileo, essendo il santuario di Santa Maria del Monte una delle chiese giubilari della Diocesi».

Un lavoro, insomma, a 360° per uno dei luoghi più belli della Chiesa ambrosiana, che forse andrebbe maggiormente valorizzato?

«Sicuramente sì, anche se sono molteplici gli eventi che si svolgono periodicamente al Sacro Monte come concerti, rappresentazioni teatrali e visite. Credo che, al fine di rendere sempre più fruibile il nostro sito Unesco, sia fondamentale l'attività di conservazio-

ne, programmata e preventiva della Via Sacra, del Santuario e dei Musei, messi a dura prova anche dal cambiamento climatico. In tale contesto, ritengo fondamentale la cura relativa all'accessibilità e accoglienza dei visitatori e, in questo, il Giubileo del 2025 sarà una sfida, alla quale l'arciprete monsignor Eros Monti, infatti, sta lavorando intensamente».

Altri impegni?

«Da anni seguo, ora da presidente, la "Cooperativa di Bosto", presente a Varese e proprietaria di 19 appartamenti assegnati in parte a soggetti seguiti da realtà socio-assistenziali, inoltre, sono consigliere dell'associazione "Varese Alzheimer" impegnata nell'alleviare le problematiche che derivano dal deterioramento cognitivo».



Il varesino Mario Zeni



Il monumento a Villoresi a Milano, appena restaurato

A 140 anni da quei fatti, un romanzo svela oggi la vera storia dell'«ingegnere di Dio» che progettò il grande canale d'irrigazione lottando contro i potenti dell'epoca per aiutare i contadini

Il coraggio di Villoresi

DI GIOVANNI CONTE

Una storia di duchi e contessine, di «buzzurri», eretici, prelati, assassini, di grandi ricchezze, povertà e tesori nascosti. È la vicenda di Eugenio Villoresi, ligio ai precetti di san Paolo - tanto da essere chiamato «l'ingegnere di Dio» - e del «suo» canale osteggiato dai potenti forti, ma provvidenziale per i contadini della pianura Padana. A 140 anni da quei fatti, ne parla oggi il romanzo *Il mormorio del mare* (Minerva, 304 pagine, 20 euro), che svela la vera storia dell'ingegnere visionario che portò il mare in Lombardia: il sogno dell'uomo che, nell'Ottocento, progettò uno dei due canali d'irrigazione più innovativi e monumentali d'Italia e che, seppure osteggiato dalle alte sfere, ancora oggi è ricordato per aver salvato le terre lombarde dalla siccità. Eugenio Villoresi nasce a Monza il 13 febbraio 1810, secondogenito di otto figli. Il padre Luigi è il direttore dei Giardini rea-

li di Monza realizzati per Eugène de Beauharnais, viceré d'Italia. Ma quando la Lombardia viene annessa all'Impero austro-ungarico, cade in disgrazia e muore assassinato nel 1823.

Alla famiglia viene confiscata la casa e assegnata una misera rendita. Vanno a vivere in una cascina, tra i contadini che li aiutano nei momenti più duri. Impossibilitata a far proseguire gli studi di tutti i figli, Maria Teresa, sorretta dalla fede cristiana che ha trasmesso a tutti loro, sorreggia i nomi dei due che proseguiranno gli studi, mentre gli altri andranno in seminario.

Eugenio si laurea in matematica all'Università di Pavia e diventa ingegnere. Dopo il suo primo progetto di irrigazione per un'azienda agricola di Abbiategrosso, accarezza l'idea di aiutare i contadini che combattono con la siccità dei terreni. Così immagina un sistema di canali che prendano l'acqua dai laghi di cui la Lombardia è ricca. Il progetto è del 1862, ma

gli scavi cominciano solo nel gennaio del 1882 dopo vent'anni durante i quali Villoresi subisce l'ostracismo dell'aristocrazia terriera lombarda e quello dei poteri romani a cui essa era legata. Addirittura viene accusato ingiustamente di volerne trarre un beneficio personale.

Tra mille ostacoli, alla fine l'ingegnere trova le autorizzazioni e i fondi necessari per portare a termine il progetto, ma si spegne a Milano il 12 novembre del 1879, senza riuscire a vedere la conclusione della sua opera. Sarà il figlio Luigi, cresciuto con gli stessi valori del padre, a portare a termine l'opera che fu inaugurata nel 1884 alla diga di Panperduto, in località Maddalena, a Somma Lombardo, dove il lago Maggiore diventa fiume Ticino. Alla cerimonia di inaugurazione brilla l'assenza del governo di Roma e dei Savoia mentre sono presenti personalità come lo storico Cesare Cantù, l'abate geologo Antonio Stoppani e una rappresentanza dell'arcivescovo di Milano.

L'ultimo tratto verrà inaugurato nel 1888 (con le reti secondarie nel 1892) e irriga un bacino di 85 mila ettari attraverso 120 bocche e rami secondari, estesi per circa 130 km, che diventano 1400 se si considerano anche i canali di terza grandezza. Insomma una rete inestricabile di rami d'acqua in tutta la Lombardia che sarà poi definita dal ministro delle Finanze Quintino Sella opera «grandiosa e utilissima». Scritto da Valerio Villoresi, dottore commercialista con una forte passione per l'arte e la cultura (che coltiva con senso del mecenatismo, continuando così la tradizione di famiglia), il romanzo *Il mormorio del mare* combina magistralmente realismo storico e narrazione coinvolgente, esplorando le dinamiche sociali e politiche dell'epoca con un'attenzione particolare ai dettagli storici. La storia di Eugenio Villoresi è un racconto di coraggio, che offre un ritratto affascinante del cambiamento epocale che vede la borghesia emergere come nuova classe dirigente.



Ambrosiano®

Augura a tutti Buone Feste!



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Appunti
di cultura e politica

Mediterraneo e religioni, per una cultura dell'incontro

È uscito il numero 4 di *Appunti di cultura e politica*, la storica rivista pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. Nell'editoriale Vittorio Sammarco riflette su «Bilanci provvisori... di un annuale percorso, governativo e no». In «Primo piano» una riflessione di Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, su «Estremo Oriente e Nord-Europa. Gli ultimi viaggi apostolici di papa Francesco». Il «Focus» è dedicato a «Mediterraneo e religioni: per una cultura dell'incontro», con interventi di Lino Prenna su «La religione, una mediazione della fede» e di Antonio Bergamo su «Umanesimo della reciprocità: l'agire politico tra sentire mediterraneo e reciprocità del dono». «Note e discussioni» propone il saggio di Chiara Tintori su

«Giorgia Meloni: quale leadership?». Per «Temi e problemi» articoli di Carlo Mazza su «Olimpiadi come desiderio...»; di Antonio Lattuada su «*Dignitas infinita*: un documento (dimenticato) sulla dignità umana»; di Marco Leonardi e Leonzio Rizzo su «Il nuovo concordato preventivo Occasione sprecata per la lotta all'evasione»; di Stefano Zucchetti su «Elezioni, crescita e rischi inflazionistici. L'economia mondiale in un anno di cambiamenti»; di Alberto Merler su «"Risocializzare" la scuola!».

Per abbonarsi visitare il sito internet della Morcelliana (www.morcelliana.net/riviste/appunti-di-cultura-e-politica). Inoltre è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo www.appuntidiculturapolitica.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

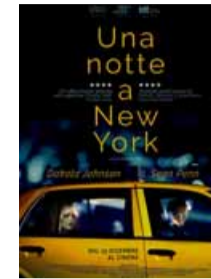
Regia di Christy Hall. Con Dakota Johnson, Sean Penn. Usa (2023). Distribuito da Lucky Red.

Un film con due soli attori, girato con unità di tempo e di spazio. Una giovane donna sale su un taxi che la porterà dall'aeroporto JFK alla sua abitazione di Manhattan. Si trova, senza stupirsi troppo, bloccata nel traffico. A farle compagnia è Clark, un tassista chiacchierone. Le parla inizialmente dandole le spalle, diviso da un vetro protettivo che entro poco verrà scostato. La ragazza non è infatti come gli altri passeggeri, non si estranea subito al telefono aspettando di arrivare a destinazione. Sembra avere un mondo interiore che preme per uscire e l'unica persona a cui può confidare un suo segreto è proprio l'autista.

Una notte a New York vale anche solo per questa particolare messa in scena (anche se non nuova al cinema). Christy

«Una notte a New York»: un taxi come «confessionale» del nostro tempo

Hall fa di questa storia un film, ma lei si vedrebbe bene a teatro. Il viaggio non conta tanto a livello simbolico, persino lo sguardo fugace dato a un grave incidente smuove poco nei personaggi. Tutto il loro cambiamento avviene a parole e a piccoli gesti. A dare forza al film c'è un gigante della recitazione quale è Sean Penn. Basta l'inquadratura al suo braccio nella penombra, o la parlata profonda e sofferente (si raccomanda la visione in versione originale) a esaltare il grande schermo. *Una notte a New York* andrebbe però studiato dai futuri cineasti sia quando è al meglio, sia quando è al peggio. Il contrappunto femminile di Dakota Johnson, figlia degli attori Don Johnson e Melanie Griffith, non riesce a trovare uguale ma-



rità. Laddove Penn si «mangia il film», lei fatica a valorizzare la sceneggiatura appiattendolo la sua parte dei dialoghi. Fallisce nel far percepire la ragione per cui è disposta a prestare le sue confidenze a questa sorta di psicologo «un tanto al chilo». Così, più si scava nel suo passato, più il personaggio si carica di una serie di stereotipi al femminile piuttosto banali. Bersaglio non del tutto centrato per un film che trova anche momenti molto alti, come lo splendido finale delegato tutto agli occhi di Penn. Ciò che resta di più è l'immagine del taxi come strumento di una connessione, che si fa confessione, e infine dialogo per vincere la solitudine della modernità. **Temi: amore, relazioni, famiglia, dialogo, confessioni, viaggio, attesa.**

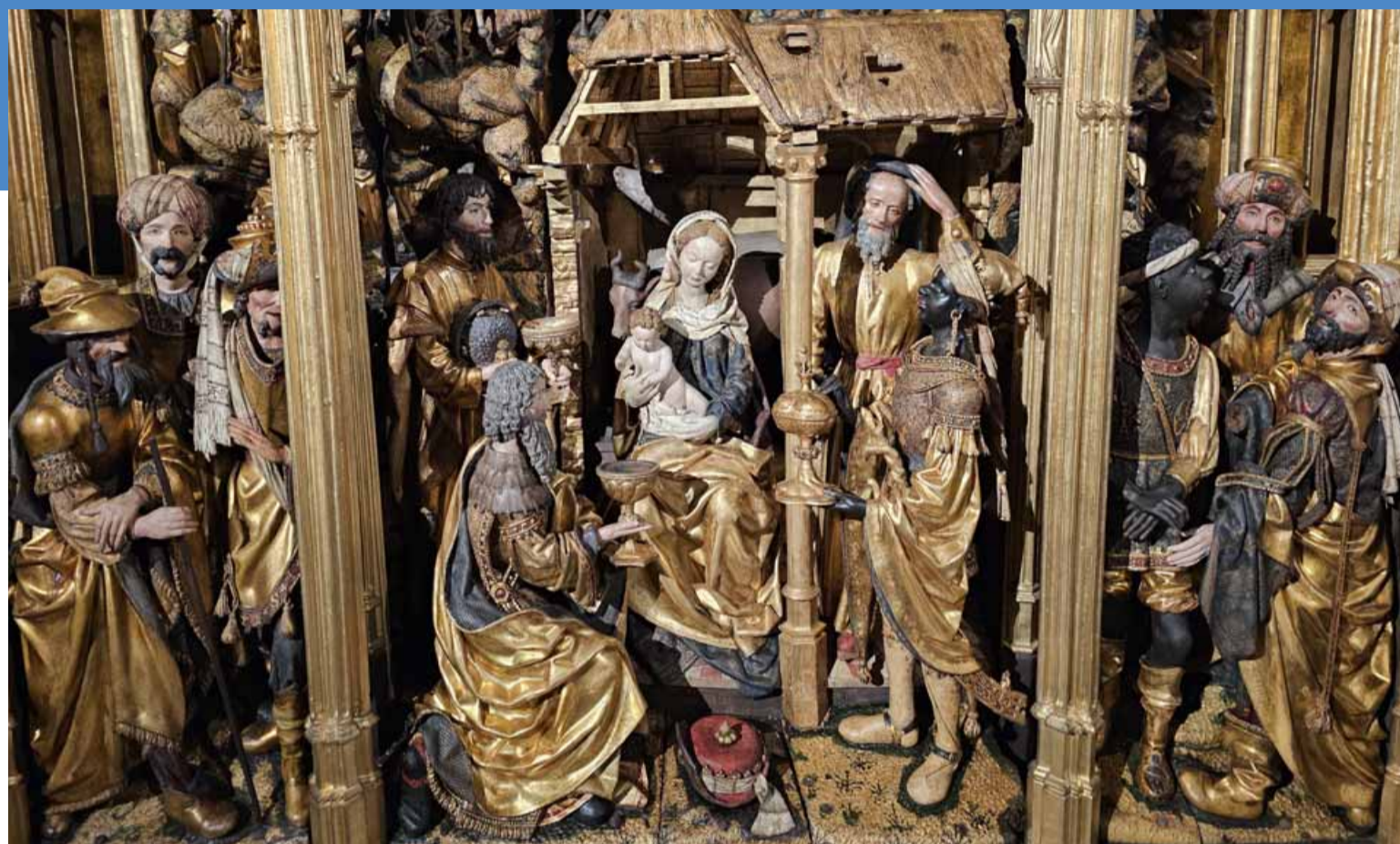
CASTIGLIONE OLONA

Collegiata, la Natività di Tucci



Al Museo della Collegiata di Castiglione Olona (Varese) si rinnova la tradizione natalizia di un'opera speciale ospite, in dialogo con il patrimonio artistico del complesso monumentale, nel suo sesto centenario. Fino al prossimo 25 gennaio, infatti, si svolge l'esposizione di un tondo quattrocentesco del pittore fiorentino Biagio d'Antonio Tucci, in prestito da un collezionista privato e pertanto normalmente non visibile. L'opera viene messa a confronto con la Natività di Masolino in Collegiata e con altre Madonne con il Bambino esposte in Museo: la visita si terrà venerdì 27 dicembre (ore 10.30) e venerdì 3 gennaio (ore 10.30), a cura di Laura Marazzi, e richiede obbligatoriamente la prenotazione via mail (didattica@museocollegiata.it) e costa 6 euro.

La mostra è visitabile da mercoledì a domenica. Il Museo sarà aperto nel pomeriggio di giovedì 26 dicembre (15-18) e proporrà un'apertura straordinaria lunedì 6 gennaio (10-13 e 15-18). Si segnala, inoltre, che giovedì 26 dicembre, in occasione del compatrono Santo Stefano, la Santa Messa in Collegiata alle 10.30 sarà presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Per tutte le informazioni: www.museocollegiata.it.



Particolare del Retablo dei Magi della bottega Jan II Borman di Bruxelles (1510 circa), basilica di San Nazaro, Milano

riscoperte. Quei Magi che arrivarono dalle Fiandre Al Museo diocesano il Retablo del '500 restaurato

DI LUCA FRIGERIO

Un capolavoro ritrovato. Anche se non era mai stato disperso, perché da sempre conservato nella sua cappella, in una delle chiese più antiche di Milano. Ma «sporco» e «nascosto» com'era, poteva dirsi noto soltanto agli addetti ai lavori. Oggi la riscoperta, grazie al restauro accurato che ne ha svelato tutti i dettagli, riportandolo all'originario splendore (e per una volta non è solo un modo di dire).

Stiamo parlando del Retablo fiammingo della basilica di San Nazaro Maggiore: una meraviglia che in questi giorni natalizi, e fino al prossimo 2 febbraio, è in mostra al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» a Milano, per la prima volta presentata al pubblico dopo l'intervento di recupero a cui è stato sottoposto in Belgio (grazie al sostegno di fondazioni belghe e di Intesa San Paolo). Il degno pendant a quel capolavoro di Botticelli, l'«Adorazione dei Magi» in prestito dagli Uffizi di Firenze, anch'esso attualmente in esposizione nei Chiostri di Sant'Eustorgio.

Le due opere sono piuttosto vicine nel tempo (del 1475 circa la tavola di Botticelli; dei primi anni del Cinquecento il Retablo di San Nazaro), identiche per soggetto (i Magi giunti a Betlemme per adorare il «re dei Giudei»), ma ben diverse per materiali e soprattutto per stile: quella toscana è considerata uno dei vertici della pittura del Rinascimento italiano, mentre quella fiamminga è uno dei massimi esempi di intaglio policromico del Nord Europa presenti nella nostra Penisola.

L'ancona lignea milanese, infatti, proviene da Bruxelles, dove è stata realizzata nella prestigiosa bottega di Jan Borman (il Secondo, detto anche il Grande), come attestano i punzoni. E si tratta di una rivelazione eccezionale, perché ci troviamo da-

vanti, allora, all'unica opera di questo celebre artista fiammingo che ha mantenuto il colore originale, riportato in luce dal recentissimo restauro. Colore che, anche nel caso del Retablo di San Nazaro, era stato occultato da interventi moderni (del Settecento e dell'Ottocento, come attesta anche un francobollo e un biglietto del tram «inserito» nel 1895), ma fortunatamente non cancellato. La grande «macchina» artistica in origine doveva presentarsi come un trittico. Purtroppo le due ante laterali, probabilmente dipinte con scene della vita di Gesù e con figure di santi, sono andate perdute, quelle sì, in un'epoca imprecisata. Rimane però la maestosa parte centrale, «incorniciata» come a dare l'impressione che l'adorazione dei Magi si stia svolgendo tra le navate di un'imponente cattedrale gotica.

L'intaglio delle figure è di altissimo livello. Al centro vi è la raffigurazione dei Sapienti orientali che offrono i loro doni al Bambin Gesù, secondo la tra-



Una delle figure del Retablo durante il restauro

adizionale iconografia. Ai lati, invece, si ripete il modulo a tre con altre figure del corteo dei Magi, che si distende in prospettiva anche sullo sfondo, sopra la capanna. Deliziosi sono i dettagli degli abiti e degli oggetti, con inserti davvero curiosi: come l'incontro tra due donne (in riferimento alla levatura Salome degli apocrifi); o un personaggio che deve espletare un impellente bisogno (è il caratteristico *caganer* dei presepi catalani, e non solo, simbolo di uguaglianza e di purificazione)... Questo capolavoro fu commissionato da Protasio Bonsignori, ricco mercante originario di Busto, che aveva stretti rapporti commerciali proprio con l'area fiamminga e renana. Per la sua cappella in San Nazaro, peraltro, non si limitò a far arrivare lo splendido Retablo da Bruxelles, ma fece realizzare anche le preziose vetrate da maestri di Norimberga, che ancora oggi sono situate in loco, in un ambiente di cultura artistica del Nord Europa che appare quindi davvero suggestivo.

Bonsignori, ricordato nelle cronache milanesi anche come bibliofilo e mecenate (nel 1501 donò diversi volumi di pregio ai monaci di Sant'Ambrogio), non era del resto l'unico imprenditore ambrosiano a fare affari con aziende d'Oltralpe. Proprio al Museo diocesano, ad esempio, fino a una decina di anni fa era presente il sontuoso Polittico della Passione che gli Annoni avevano acquistato ad Anversa a metà del XVI secolo, poi tornato nella sua chiesa d'origine, in San Giorgio ad Annone di Brianza. Come accadrà, peraltro, proprio per il Retablo dei Magi, che a mostra conclusa sarà ricollocato nella sua cappella nella basilica di San Nazaro Maggiore a Milano.



A MILANO

Personale di Samorì al San Fedele



Alla Galleria San Fedele e al Museo San Fedele di Milano (Galleria Hoepli, 3) fino al prossimo 8 febbraio è in corso il personale di Nicola Samorì, tra i più affermati artisti italiani, nato nel 1977 a Forlì e diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nella storia dell'Occidente, da sempre la ferita ha costituito un leitmotiv in grado di accomunare arte, musica, letteratura, sociologia... Parlare di sciarco significa sondare le più profonde dimensioni del corpo, del dolore, del limite, aspetti che se da un lato rifuggiamo, dall'altro riemergono nelle nostre vite con forza e insistenza, a iniziare dal momento stesso in cui nasciamo. Di fatto, tra mito e storia, sacro e profano, la ferita è un archetipo che affiora come elemento ineliminabile della vita umana. Non solo, dalla ferita nasce la bellezza. È interessante ricordare come nella mitologia greca, Venere, la dea della bellezza e dell'amore, nasca da un gesto di violenza, dall'evirazione di Urano da parte del figlio Cronos.

Il titolo della mostra di Nicola Samorì, «*Intra vulnera tua*», è parte di un versetto della preghiera di origine medioevale dell'*Anima Christi*: «*Intra vulnera tua absconde me*». Il fedele entra in comunione con Cristo, entrando nelle piaghe del suo corpo. Per informazioni: sito internet www.centrosanfedele.net.

Presepi di porcellana e luci di Natale all'Eremo di Santa Caterina del Sasso



Aperture straordinarie fino alle 22.30 nel periodo natalizio e nei primi giorni del 2025

Fino al 6 gennaio, all'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiano (Varese) è allestita la mostra «Presepe C.174» dedicata ad Antonia Campi e al suo famoso gruppo di porcellane. La mostra, organizzata da Archeologicals, impresa sociale impegnata nella valorizzazione del patrimonio culturale, si svolge in parallelo all'esposizione «Un uomo, una donna e un bambino» al museo di ceramiche di Cerro di Laveno Mombello. Inoltre, per tutto il mese di dicembre arrivano le «Lucine di Natale» a Leggiano e all'Eremo. Una tradizione iniziata nel 1999 da Lino Betti: oltre 700 mila lampadine decorano il centro di Leggiano con uno spettacolo dedicato alla magia del Natale, impegnato anche sul lato ecologico, grazie all'utilizzo dei pannelli solari. L'Eremo osserverà delle aperture straordinarie fino alle 20.30 nei giorni 27, 28, 29 dicembre e 1, 3, 4, 5, 6 gennaio. Un servizio navetta sarà attivo dalle 16.30 alle 22.30 per muoversi tra le Lucine e l'Eremo. Il parcheggio dell'Eremo è gratuito e aperto anche ai camper e bus turistici.

In libreria Varacalli, poliziotto che non si arrende

Bruno Varacalli è un giovane poliziotto, appassionato del suo lavoro. Non ha mai cercato la notorietà, ma la sua storia sta facendo il giro del mondo. Un terribile incidente in moto gli ha cambiato la vita: ha perso una gamba, ha rischiato di morire e di dover rinunciare alle cose che amava, prima di tutto la divisa, conquistata a denti stretti. Ma non si è arreso. Con grande coraggio e determinazione ha imparato a camminare e a correre con una gamba bionica ed è tornato in Polizia. La sua storia

è raccontata dalla giornalista Luisa Bove nel libro *Bruno Varacalli, un poliziotto sempre in pista* (Ipl, 200 pagine, 18 euro). In queste pagine si può leggere il racconto del viaggio della vita che per un attimo sembra finire. È un contributo prezioso per educare a stare in strada e per supportare psicologicamente chi si trova ad affrontare le stesse difficoltà. Traspare la voglia di aiutare gli altri, di non far sentire solo chi si trova nelle medesime condizioni, di raccontare la propria esperienza senza perdere l'entusiasmo neanche per un minuto.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento*. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo con mons. Delpini. Lunedì 23 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì, mercoledì e venerdì); alle 8.40 *Il Kaire di Avvento* seguito dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 23.30 *Il Kaire di Avvento e Buonnotte...* in preghiera (anche mercoledì, giovedì e sabato). Martedì 24 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche lunedì, giovedì, venerdì e sabato); alle 19.30 *La Chiesa nella città oggi* (anche da mercoledì a venerdì); alle 22 *La Chiesa nella città Speciale Natale*;

alle 22.30 dal Duomo veglia e celebrazione eucaristica nella Notte di Natale presieduta da mons. Delpini. Mercoledì 25 alle 11 dal Duomo Pontificale nel Giorno di Natale presieduto da mons. Delpini. Giovedì 26 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 18.30 *La Chiesa nella città*; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Venerdì 27 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). Sabato 28 alle 8 il Santo Rosario; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*. Domenica 29 alle 11 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica per l'apertura del Giubileo nella Diocesi di Milano presieduta da mons. Delpini.

